

I° Rapporto sulla Qualità nella scuola Tuttoscuola 2007

Da Tuttoscuola – 19 giugno 2007

Le tante Italie

Un secolo e mezzo di storia unitaria della scuola italiana, di politiche formative, di leggi, regolamenti, decreti e circolari che avrebbero dovuto assicurare l'omogeneità dell'offerta formativa e l'uguaglianza degli esiti formativi sul territorio nazionale, non hanno prodotto il risultato atteso da coloro che, dopo l'unificazione dell'Italia, puntarono esplicitamente sulla scuola come principale fattore della nuova identità nazionale italiana.

Il rapporto di Tuttoscuola, presentato lo scorso 12 giugno, ha messo in luce il carattere disomogeneo e le differenze che caratterizzano il panorama della scuola italiana: una realtà frammentata, non priva di aspetti sorprendenti, che era stata finora in qualche modo intuita, registrata in alcuni ambiti specifici (dagli esiti degli esami alla sicurezza degli edifici, dalla dispersione scolastica ai servizi di supporto alla didattica), ma mai conosciuta nel suo insieme con tanta ampiezza e ricchezza di particolari.

I 152 indicatori utilizzati da Tuttoscuola consentono ora, per la prima volta, di leggere ciascuna realtà scolastica locale da 152 punti di vista, riferiti alle singole Province e Regioni, di porre a confronto i risultati conseguiti localmente con le medie nazionali, e di realizzare mappe comparative a livello nazionale e regionale.

Il rapporto può costituire per chi si occupa di scuola, a partire dai decisori politici ai vari livelli, un valido strumento di orientamento e di supporto alle decisioni. E contribuisce, in coerenza con la mission della rivista, a una maggiore informazione dell'opinione pubblica sulle caratteristiche e sui livelli di funzionamento qualitativo delle scuole italiane.

Ottima accoglienza per uno strumento nuovo

Alla presentazione del 12 giugno del "1° Rapporto sulla qualità nella scuola" curato da Tuttoscuola, la sala della Enciclopedia italiana a Roma, a conferma dell'interesse per l'iniziativa, era gremita in ogni posto con molti ospiti in piedi. Presenti parlamentari, direttori generali, rappresentanti del CNPI, del mondo associativo e sindacale, dirigenti scolastici, docenti, giornalisti, rappresentanti delle regioni e delle autonomie locali.

Dopo la presentazione dei risultati del Rapporto da parte del direttore di Tuttoscuola, Giovanni Vinciguerra, gli interventi degli ospiti, il viceministro della Pubblica Istruzione, Mariangela Bastico, e il prof. Giuseppe De Rita. Apprezzato e applaudito nel suo intervento fuori programma anche l'ex-ministro Luigi Berlinguer.

Il Rapporto ha guadagnato la prima pagina di molti giornali, nazionali e locali, i titoli di apertura dei telegiornali e grande spazio su radio, siti internet, agenzie di stampa, con un riconoscimento generalizzato: lavoro enorme, oggettività di dati, vuoto colmato, base autorevole di riferimento per una valutazione del sistema, bella provocazione di cui la politica e le amministrazioni dovranno tener conto, il coraggio di una scelta.

Pur nell'euforia del momento non sono mancate alcune critiche a mezza voce: arduo ricavare valutazioni di qualità da dati quantitativi, qualche indicatore è un po' datato (ma è sempre l'ultimo disponibile).

Tuttoscuola si augura che, oltre a far tesoro (se si vuole) di questi 152 indicatori considerati nel loro insieme e per quel che intendono evidenziare, i lettori ci facciano giungere le loro osservazioni, suggerendo eventuali altri aspetti da esplorare per far emergere ulteriormente la qualità nel sistema di istruzione, in vista del prossimo rapporto.

Tuttoscuola è già impegnata nella progettazione del 2° Rapporto, che presenterà alcune novità.

Rapporto Tuttoscuola 2007/3: il console De Rita

"L'autonomia delle scuole è la via maestra, ma ci vorrebbe una regia forte e autorevole per governare il sistema educativo dal punto di vista strategico, affidata magari, come nell'antica Roma, a due consoli: io e Berlinguer potremmo provarci ..."

Questa è stata la battuta ("*Tanto non ci nomineranno mai...*") con la quale Giuseppe De Rita, presidente del Censis, ha concluso la sua riflessione, al termine della presentazione del rapporto di Tuttoscuola sulla qualità nella scuola, ammiccando a Luigi Berlinguer, seduto in prima fila.

De Rita ha centrato il suo intervento sull'ineluttabilità dell'ulteriore sviluppo dell'autonomia delle istituzioni scolastiche come via maestra per il miglioramento della qualità dell'offerta formativa nel nostro Paese. Un sistema di 11.000 istituzioni e 44.000 sedi nelle quali si svolgono le attività didattiche non è governabile dal centro in modo autoritario, ha sostenuto De Rita. Ma forse oggi si può fare quello che non si riuscì a fare nell'immediato dopoguerra, anche se in parte recepito nel dettato costituzionale: limitare il compito del Ministero centrale alla definizione delle norme generali e alla valutazione di sistema, e dare una vera autonomia alle scuole.

L'analisi di De Rita appare condivisibile: la scuola di una società complessa e disomogenea come quella italiana può essere governata solo dal basso, partendo dall'autonomia, responsabilizzando le scuole e gli enti locali e lasciando al centro solo la definizione degli obiettivi generali, dei punti d'arrivo. Però servirebbe contestualmente un efficiente sistema nazionale di valutazione, che l'Italia non ha mai avuto e che l'INVALSI (fragile, non indipendente e tuttora commissariato) non sembra in grado di assicurare. E servirebbe anche un vero potere di intervento, non di tipo burocratico, per ridurre le disuguaglianze e aumentare l'equità del sistema: qualcosa di simile agli incentivi che la legge federale USA "*No Child Left Behind*" prevede per gli Stati che si impegnano su questo terreno. Una legge da approvare con maggioranza bipartisan. Come avvenne per quella americana.

Ma alcuni dati sono superati?

Dei 152 indicatori del "*1° Rapporto sulla qualità nella scuola*", 138 (cioè il 90,1%) sono del 2007 o del 2006; gli altri 24 sono del 2005 o 2004, e comunque, sono senza eccezione gli ultimi pubblicati. E tutti ufficiali, non sono dati di Tuttoscuola (chi li mette in dubbio, mette in dubbio dati dell'Istat, del Ministero della PI, della Ragioneria generale dello Stato, etc).

Può essere utile qualche precisazione, a beneficio soprattutto di chi non ha ancora letto il testo. Qualcuno ha sottolineato che non tutti i dati sono relativi all'anno scolastico in corso. Ciò non ne sminuisce il valore, né legittima l'ipotesi che nel frattempo pur in assenza di dati ufficiali siano stati raggiunti maggiori livelli di qualità, in grado di sanare deficit, limiti e ritardi o sovvertire graduatorie.

Il rapporto di Tuttoscuola fotografa la situazione più aggiornata possibile della situazione scolastica nazionale. In ogni ricerca nazionale si utilizzano gli ultimi dati a disposizione.

Tuttoscuola non effettua per proprio conto delle rilevazioni, ma studia e analizza gli ultimi dati pubblicati dagli organismi competenti. L'anno prossimo, nel secondo rapporto, verranno prese in considerazione nuove situazioni sopravvenute, aggiornando dati, tendenze e fenomeni.

Oggi la realtà leggibile è questa. Cercarne un'altra che ancora nessuno ha rilevato e che nessuno conosce non avrebbe senso. Occorre prendere atto che la qualità del sistema scuola, complesso come pochi altri, è un obiettivo in buona parte ancora da conquistare in diversi territori del Paese.

I dati quantitativi possono misurare la qualità?

In Italia una valutazione qualitativa del sistema di istruzione non c'è. Per il momento.

Il Rapporto di Tuttoscuola sulla qualità nel sistema di istruzione ha inteso offrire un contributo in questa direzione, mediante l'individuazione di indicatori quantitativi finalizzati ad individuare aspetti di qualità del sistema.

I 152 indicatori del Rapporto misurano altrettante condizioni che concorrono a realizzare un sistema scolastico di qualità. Proviamo ad esemplificare.

Una scuola con un basso tasso di precarietà, con un basso rapporto alunni per classe, con notevole stabilità del personale, con elevata dotazione tecnologica, con diffusi servizi di supporto all'attività scolastica, con tutte le certificazioni di agibilità statica, igienico-sanitaria, in regole con le norme antincendio, con elevati livelli di apprendimento dei suoi alunni, con minima dispersione scolastica, con Enti locali che investono in istruzione, etc etc; una scuola così è una scuola di qualità? Presenta condizioni più favorevoli per l'apprendimento rispetto a un'altra con classi iperaffollate, pochi servizi, attrezzature scadenti, strutture non a norma e così via?

I nostri 152 indicatori hanno comparato le scuole d'Italia rispetto a quel modello di scuola tipo. È per questo che abbiamo osato chiamarli indicatori di qualità del sistema.

Ci sono certamente altri misuratori della qualità dell'istruzione che possono aggiungersi a quei 152. Occorre disporre dei dati (per provincia) per determinarli. Tutti quelli che abbiamo reperito da fonti ufficiali, li abbiamo inseriti.

Considerato separatamente, ciascun indicatore vale per se stesso; ma unito in sintesi con tutti gli altri indicatori mette in evidenza il profilo qualitativo del sistema.

Come le tessere di un grande mosaico che separatamente non possono rappresentare l'insieme e nemmeno costituirne una rappresentazione parziale, così i 152 indicatori, per l'ampiezza della base dati, valgono soprattutto per la loro sintesi conclusiva e servono a delineare in buona misura il sistema di istruzione osservato sotto l'aspetto della sua qualità.

Noi, oltre a mettere a disposizione un ricco repertorio di questi dati, abbiamo avuto il coraggio anche di costruire, con criteri oggettivi e scientificamente corretti, una graduatoria. Chi la legge non deve aver paura del posizionamento, né sentirsi sotto accusa, perché non ci sono giudizi di merito, ma comparazione tra situazioni differenti. Il vero valore aggiunto sta nell'acquisire la consapevolezza della situazione, in senso assoluto e in termini relativi rispetto ad altre aree del paese. Una consapevolezza utile a identificare i punti di forza e le aree di miglioramento. Senza inutili e obsoleti campanilismi.